

Nuove famiglie, nuovi genitori, nuovi figli.

Nella maggior parte dei casi un genitore separato desidera ricomporre un sistema familiare, ricreare un nido così come lo aveva. Il desiderio di accompagnarsi è una sana e lodevole intenzione perchè:

- ogni essere umano ha diritto alla felicità e un genitore, prima di tutto, è una persona;
- condividere la propria esistenza con la persona amata è un bisogno primario.

Un genitore felice e appagato, coinvolto in una nuova e sana relazione sarà un educatore migliore, più equilibrato, in grado di sostenere la responsabilità del ruolo che occupa, dal momento stesso in cui ha deciso di mettere al mondo dei figli, perchè genitori non si nasce ma lo si diventa per scelta, anche quando la scelta risulta mediata dal caso.

Non è facile muoversi tra il diritto personale ad essere felici e il dovere genitoriale: i confini sono labili e perdere la traiettoria è davvero facile, soprattutto quando si è all'inizio della nuova relazione.

Due sistemi familiari, con bisogni, ricordi, aspettative, abitudini, culture si incontrano ed è novità per entrambi: da una parte c'è un adulto, il nuovo compagno/a con i suoi sentimenti e dall'altra possono esserci dei bambini innocenti, con le loro storie familiari, incuriositi, spesso spaventati e soprattutto gelosi.

Proviamo a vedere che succede quando il nuovo partner, genitore sociale o "terzo genitore" viene introdotto nel sistema familiare con bambini.

Le reazioni possono essere:

- diffidenza nei confronti del nuovo arrivato,
- gelosia nei confronti del proprio genitore coinvolto in una relazione sentimentale di cui i figli percepiscono il carico energetico,
- competizione con il partner del proprio genitore nel tentativo di "marcare il territorio"
- comportamenti esasperati per riportare l'attenzione su di sé (aggressività, scarso rendimento scolastico, comportamenti scorretti e pericolosi)
- atteggiamenti sgarbati nei confronti del nuovo partner ed eventuali suoi figli, tutt'vissuti come possibili usurpatori.

Ciò che muove i figli a reazioni come quelle appena descritte dipende dalla quantità di dolore, smarrimento e paura derivante dalla separazione dei genitori (divorzi o perdite per lutto).

Come sempre il moderato contenimento è il migliore intervento educativo a disposizione dei genitori, vediamo come

- è legittimo e corretto pretendere da loro comportamenti civili e rispettosi nei confronti del nuovo partner e di eventuali figli perchè la corretta educazione è un dovere per tutti;
- Il genitore biologico deve mantenere alto il livello di attenzione sulle condizioni emotive (frustrazione) dei propri figli nei confronti dei nuovi arrivati, garantendo così il senso di protezione di cui loro hanno bisogno;
- pianificare gli incontri tenendo conto di questioni pratiche, quali ad esempio il rispetto dei tempi e degli impegni delle parti;
- proporre e concedere momenti di espressione sincera dei sentimenti, inizialmente nell'intimità della relazione genitore figli e in un secondo momento, quando il livello di confidenza sarà sostanziale, anche con il nuovo partner e la sua famiglia.

Il partner: Intruso o Benvenuto?

Colui o colei che entra a far parte di un sistema familiare, ovvero "il terzo genitore" come deve comportarsi e quali obiettivi può raggiungere?

Ha un ruolo difficilissimo, spesso è considerato un intruso ed ostacolato in ogni modo, il terzo genitore deve attenersi ad una serie complessa di comportamenti per poter fare il suo ingresso e sperare di essere accolto.

Vediamo quali:

- colui che arriva non deve avere la pretesa di sostituirsi
- deve essere empatico, cioè saper percepire la vita dal punto di vista dei figli del partner
- non stare sulla difensiva e quindi non cedere alle provocazioni di chi, per gelosia, vuole mettere alla prova
- non giudicare e quantomeno evitare di esprimere giudizi negativi soprattutto nel primo periodo
- essere ben disposto accettando i figli del partner con le loro caratteristiche
- rispettare la storia familiare
- essere flessibile e aperto al cambiamento perchè una famiglia che si ricompone pone in discussione molti aspetti della vita
- non assumersi responsabilità che non competono
- avere un'identità salda dimostrata con coraggio anche a costo di essere imperfetto
- essere sincero e sempre coerente con se stesso per non disorientare

RICOSTRUIRE UNA FAMIGLIA

Per ricostruire una famiglia si impiega davvero molto tempo e come sopra descritto occorre la capacità e disponibilità a saper intraprendere delicati percorsi di adattamento.

I rischi:

- Si può cadere facilmente nell'illusione di ripristinare una famiglia a immagine e somiglianza di quella perduta, oppure di dare vita ad una famiglia di tipo tradizionale.
- Il partner entrante spera di diventare automaticamente padre e madre di figli non suoi
- I figli fantasticano sulla possibilità di riconciliare i genitori e possono mettere in campo ogni genere di comportamento, talvolta anche pericolosi e autolesionistici nella speranza di allontanare il partner e riavvicinare il genitore biologico.
- Il terzo genitore può cadere in una pericolosa e disarmante condizione di confusione, a causa dei continui attacchi o all'indifferenza che esprime netto rifiuto da parte dei figli dell'altro.
- I risentimenti, che in un primo momento erano stati repressi, possono emergere prepotentemente dando vita a scontri e provocando non poco disagio.
- Talvolta il genitore biologico si allea con i propri figli nel tentativo innocente di proteggerli per non rischiare di averli contro.
- Il senso di impotenza, di inadeguatezza di fronte a questa complicità può spingere il terzo genitore ad arrendersi e quindi a desiderare di allontanarsi.

Le opportunità:

- La crisi spingerà inevitabilmente a prendere una decisione: separarsi o rimanere.
- Se la crisi è superata allora la nuova famiglia comincia a stabilizzarsi e inizia a comparire un senso del "noi"
- Impegno costante e desiderio di continuare ad essere: queste le basi del mantenimento della nuova famiglia

IL TERZO GENITORE

I legami di sangue, certamente conferiscono il senso di appartenenza ma non determinano né assicurano la felicità.

Talvolta, anzi, possono essere meno forti di quelli che si attuano attraverso la vita in comune, la condivisione delle esperienze, la trasmissione delle parole e dei gesti.

Per questo, là dove la situazione lo permette tra genitore acquisito e figli si può instaurare un legame di genitorialità anche in assenza di legami di sangue o di norme e regole che istituzionalizzano il rapporto.

Nelle famiglie ricomposte il legame di genitorialità è esclusivamente affettivo e non biologico o legale perché è la qualità umana del genitore che si prende cura del bambino ad essere determinante per la sua evoluzione.

Questa convinzione è alla base del concetto di genitore affettivo o sociale che al di là del legame biologico diventa il punto di riferimento principale per un bambino in fase di sviluppo.

Quindi, in una famiglia ricomposta, la variabile importante per il successo e il consolidamento dei legami è data dall'età dei figli acquisiti: più è bassa e maggiore sarà la garanzia di consolidamento affettivo e se l'età del bambino ha meno di cinque anni è persino possibile che nasca una relazione filiale.

Altre variabili dipendono dalla frequenza degli incontri con il genitore non affidatario e dalla qualità della relazione tra genitore acquisito e il genitore biologico convivente.

Il nuovo genitore deve giocare un ruolo basato sul lento instaurarsi della fiducia, della stima e dell'affetto: è un ruolo tutto da inventare che altera il confine tra genitorialità e amicizia. Il legame che si insatura non si basa su un rapporto di filiazione ma di affiliazione che contiene una funzione educativa riconosciuta dalle parti coinvolte. Questo terzo genitore può diventare una presenza amica e assai importante nella vita del figlio acquisito.

I tratti che caratterizzano questo rapporto:

- la scelta: il genitore acquisito diventa tale non solo in quanto compagno del genitore biologico o perché condivide la casa ma assume quella posizione al termine di un processo individuale e sociale in cui la scelta reciproca (io terzo genitore tu figlio acquisito) è espressa completamente. La scelta non riguarda solo la diade figlio-genitore ma l'intera costellazione familiare.
- La libertà: il rapporto che si insatura non può essere pensato come definitivo e immodificabile: in caso di rottura della coppia anche questa relazione viene messa in crisi. Se da un lato questo rappresenta un aspetto negativo perché determina incertezza, dall'altro, l'assenza di un riconoscimento giuridico o biologico, fa sì che il perdurare di questo rapporto sia frutto di una costante e libera scelta determinata dallo stare bene insieme.
- Il riconoscimento reciproco: un punto di forza davvero importante che vede il genitore acquisito capace di stabilire una relazione di confidenza e complicità con un figlio acquisito che a sua volta, all'interno di un sistema familiare, chiede e riconosce al terzo genitore queste capacità.

Il terzo genitore, nell'accezione che prevede confidenza e complicità, può declinarsi in diversi ruoli:

- l'amico: è il ruolo più soddisfacente, poiché i figli del partner hanno già una madre e un padre. È un ruolo di protezione e interessamento aggiuntivo, è un'amicizia tra persone di età diverse, dove il più grande è un punto di riferimento empatico, interessato e presente.
- il confidente: è l'adulto disposto ad ascoltare, che indica valori e fornisce suggerimenti, molto apprezzato dagli adolescenti, spesso in conflitto con i genitori biologici.
- l'altro genitore: ruolo riconosciuto al terzo genitore in particolare quando i bambini sono piccoli e hanno scarsi contatti con il genitore separato non affidatario. Il terzo genitore non deve sostituirsi a quello biologico ma deve affiancare il partner nella cura dei figli.
- il mentore: è colui che trasmette insegnamenti, opinioni, pareri e informazioni. Il genitore mentore è una figura di riferimento importante e gradita, soprattutto nei momenti di crisi.
- il modello: è colui che è osservato e imitato. Egli insegna mediante il suo esempio, e il suo comportamento viene copiato. All'interno di una famiglia ricomposta può rappresentare un'utile alternativa, una modalità differente di comportamento, un'ottica differente nell'affrontare la vita.